

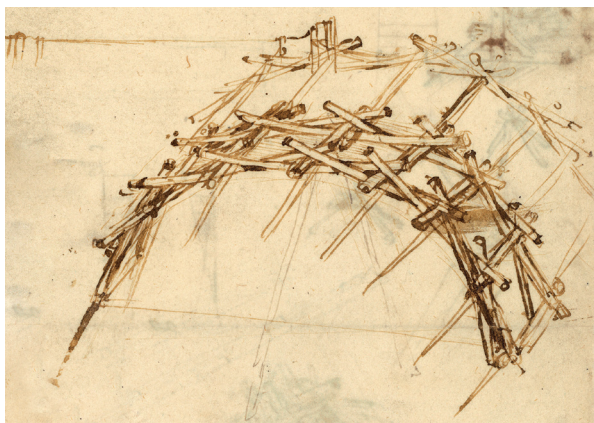
# Costruire ponti non muri



Alberto Felice De Toni

**Ordine e disordine.** Nella nostra società sono inadeguate le tipiche contrapposizioni bianco o nero, pro o contro... Le cose non si escludono a vicenda, ma coesistono e si sommano

A metà degli Anni '90 ho conosciuto presso la Facoltà di Ingegneria e Architettura di Udine un collega, il professor Enzo Siviero, esperto nella progettazione e realizzazione di ponti. Ho interagito per anni con lui e ne ho apprezzato la professionalità e la grande passione per i ponti. Le intense discussioni con lui sugli aspetti tecnici ed estetici dei ponti mi svelarono un mondo affascinante.



Il progetto del ponte autoportante disegnato da Leonardo Da Vinci

A tal punto che nel 2007, quando da preside promossi un ciclo di seminari rivolto alla città intitolato "L'Università incontra la città", feci stampare nel dépliant illustrativo del programma l'immagine del famoso ponte girevole di Leonardo. Il ponte autoportante arcuato è un modello leggero e robusto che sta in piedi grazie alla geniale tecnica di incastro. Mi sembrava il modo migliore per

rappresentare alla città il significato dell'iniziativa.

*Ars sine scientia nihil est*, l'arte senza la scienza è nulla. La frase fu pronunciata nel 1399 dal maestro Giovanni Mignot, architetto parigino, chiamato a Milano per valutare l'opera della fabbrica del Duomo. Si accese una disputa con le maestranze locali sulle proporzioni da dare ai contrafforti in rapporto al tipo di pietra usata e nel corso della disputa il maestro Mignot pronunciò questa celebre frase in cui 'arte' significa tecnica e 'scienza' indica la geometria. Mignot non intendeva certo affermare nulla di nuovo, si limitava a ribadire una sapienza custodita da secoli che già echeggiava nell'unico frammento dello scultore Policleto che la storia ci ha restituito: "L'arte si ottiene con molti numeri e badando ai minimi dettagli".

Nelle nostre organizzazioni e nella nostra società abbiamo sempre più bisogno di ponti culturali, linguistici, sociali, economici e politici. Sono inadeguate le tipiche contrapposizioni: bianco o nero, sei con me o contro di me, io sono nel vero e tu nel falso, angelo o demone, dannati o eletti, generalista o specialista, formazione o addestramento. Da una cultura dell'*or* è necessario passare a una cultura dell'*and*.

Nelle discussioni sul piano politico ci si confronta dialetticamente tra destra e sinistra, e ciascuna parte è sempre convinta di pro-

porre le soluzioni migliori. La verità è che entrambe – destra e sinistra – sono portatrici di tesi che possono e devono coesistere. Abbiamo bisogno di produrre valore e di distribuire valore, servono doveri e diritti, sono fondamentali l'individuo e la comunità, bisogna premiare i primi e sostenere gli ultimi, sono chiave il diritto alla diversità e il diritto all'uguaglianza, vanno spinti il merito e la solidarietà, sono necessari il sapere e il saper fare, sono fattori selettivi la competizione e la cooperazione, dobbiamo creare e condividere, sono necessarie esclusività e inclusività, servono privato e pubblico. Per dirlo con le parole del poeta argentino Jorge Luis Borges: "Quando trovi un bivio, imboccalo".

Le cose non si escludono, non si elidono, non si neutralizzano a vicenda, ma si aggiungono, coesistono, convivono, si sommano, si integrano, si completano, si richiamano, si equilibrano tra loro. Come sosteneva Eraclito nei "Frammenti", bisogna "unire ciò che è completo e ciò che non lo è, ciò che è concorde e ciò che è discorde, ciò che è in armonia e ciò che è in contrasto".

Come diceva lo scrittore e poeta e francese Paul Valery: "Due pericoli minacciano costantemente il mondo: ordine e disordine". Troppo ordine: morte per fossilizzazione. Troppo disordine: morte per disintegrazione. Bisogna stare in una zona intermedia tra ordine e disordine: l'area della vita. Il ponte diventa allora una metafora di vita e gli uomini che costruiscono ponti anziché muri, una metafora di uomini di vita.

detoni@uniud.it